



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA
SELEZIONE
UFFICIALE 2016

FANDANGO



FANDANGO & RAI CINEMA PRESENTANO

SOLE CUORE AMORE

Un film di Daniele Vicari

con

Isabella Ragonese Eva Grieco Francesco Montanari Francesco Acquaroli Giulia Anchisi Chiara Scalise

e con Giordano De Plano e Paola Tiziana Cruciani

una distribuzione

KOCH MEDIA

International Sales

Ufficio stampa italiano

Ufficio stampa internazionale

Fandango Sales, Raffaella Di Giulio, raffaella.digiulio@fandango.it

Daniela Staffa daniela.staffa@fandango.it, 335 1337630

Claudia Tomassini + Associates, claudia@claudiatomassini.com, 334 3075056

SOLE CUORE AMORE

CAST ARTISTICO

Isabella Ragonese Eli

Eva Grieco Vale

Francesco Montanari Mario

Francesco Acquaroli Nicola

Giulia Anchisi Bianca

Chiara Scalise Malika

Noemi Abbrescia Ada

Marzio Romano Falcione Stefanino

Ines Tocco Nicoletta

Giordano De Plano Sergio

Paola Tiziana Cruciani Adele

CAST TECNICO

Regia	Daniele Vicari
Soggetto e sceneggiatura	Daniele Vicari
Casting	Laura Muccino Sara Casani
Aiuto regista	Saverio Di Biagio
Costumi	Francesca Vecchi Roberta Vecchi
Scenografia	Beatrice Scarpato
Fotografia	Gherardo Gossi
Suono in presa diretta	Remo Ugolinelli Alessandro Palmerini
Montaggio	Benni Atria In collaborazione con Alberto Masi
Musiche	Stefano di Battista
Organizzazione generale	Ivan Fiorini
Produttore delegato	Laura Paolucci
Prodotto da	Domenico Procacci
Una produzione	Fandango con Rai Cinema
Vendite internazionali	Fandango Sales

Durata 112'

Con il sostegno della Regione Lazio – Fondo Regionale per l'Audiovisivo
Film Riconosciuto di interesse culturale con contributo economico del
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo- Direzione Generale per il Cinema

SINOSI

Una amicizia tra due giovani donne in una città bella e dura come Roma e il suo immenso hinterland. Due donne che hanno fatto scelte molto diverse nella vita: Eli ha quattro figli, un marito disoccupato e un lavoro difficile da raggiungere; Vale invece è sola, è una danzatrice e performer, e trae sostentamento dal lavoro nelle discoteche. Legate da un affetto profondo, da una vera e propria sorellanza, le due donne sono mondi solo apparentemente diversi, in realtà sono due facce della stessa medaglia, ma la solidarietà reciproca non sempre basta a lenire le difficoltà materiali della loro vita.

NOTE DI REGIA

Il film

Sole cuore amore è un film semplice, come il verso della canzone da cui è tratto il titolo, come semplici sono le esistenze di cui racconta la storia. La vita quotidiana di milioni di persone che non ricevono sicurezze dall'appartenenza sociale è invece molto difficile, qualche volta persino impossibile.

Sole si è rivelato così un film più complicato da realizzare di quanto pensassi inizialmente. La *quotidianità* rischia di apparire insignificante o meno interessante della messa in scena di sparatorie, tossicodipendenze, violenze e degrado portate all'esasperazione spettacolare. Quando invece la vera tragedia della nostra epoca risiede nel senso d'impotenza generale che ci attanaglia e, per una sempre più larga fascia della popolazione, nell'impossibilità di realizzare obiettivi minimi.

Mi sono accorto subito, già il primo giorno di set, che uno sguardo troppo interno a questa *tragicità del quotidiano* avrebbe rischiato di divenire *osceno*, e se al contrario fosse restato troppo distante, sarebbe divenuto inefficace. Ho quindi cercato una giusta distanza, senza però perdere empatia con le persone delle quali racconto la storia. Parlo di *persone* perché quelli che nel film sono i miei personaggi nella *vita reale* sono le persone, appunto, a me più care: mia madre, mia moglie, mia sorella, mia figlia, i miei amici e amiche della vita... è di loro che ho parlato a lungo con le attrici e con gli attori. In questo senso *Sole cuore amore* è un film molto intimo, mi riguarda profondamente.

Luoghi e anime

Ad apparente contrasto con questa intimità, ho pensato di raccontare i luoghi meno identificabili di Roma e del suo hinterland, perché il 90% degli abitanti della metropoli vive e frequenta questi luoghi all'apparenza anonimi, molto lontani dalle aree monumentali: la metropolitana, le strade trafficate, i bar e i locali stilizzati fino all'ossessione, luoghi non-luoghi ormai praticamente identici da Roma a Barcellona a Bucarest a Città del Messico. Credo che le vicende raccontate nel film, che mescolano fantasia, cronache e vite vissute, non siano confinabili a Roma. In tutto il mondo gli esseri umani si dibattono in una strenua lotta contro la più assoluta precarietà, contro incertezze che spaventano. Come può il cinema, seppure in punta di piedi e con rispetto, non occuparsene?

Il lavoro con gli attori

Ho scritto il film subito dopo aver realizzato un workshop per gli allievi attori della scuola Volonté, che ha portato alla realizzazione di *UnoNessuno*, film presentato l'anno scorso ad *Alice nella Città*. L'esperienza di lavoro con i ragazzi è stata così intensa che il giorno dopo ho vissuto una sorta di horror vacui, ma avendo mille suggestioni nella testa, personaggi, emozioni, mi sono messo a scrivere e ho buttato giù in pochi giorni una prima stesura della sceneggiatura. Quella prima stesura ha convinto Domenico Procacci e un paio di mesi dopo eravamo in preparazione.

Scrivendo avevo negli occhi Isabella Ragonese e Francesco Montanari, due attori che amo molto. Ma non sapevo chi potesse essere Vale. Così, dopo una lunga sessione di provini, ho assistito all'incontro tra Isabella ed Eva Grieco. La prima volta che si sono incontrate hanno

SOLE CUORE AMORE

provato l'una per l'altra una fortissima empatia, si sono commosse e abbracciate. A questo serve il *provino*, a mescolare desideri, aspirazioni, speranze. Quelli che chiamiamo *provini* o sono incontri tra esseri umani o sono il nulla. Direi che Eva e Isabella si sono *scelte*, e in quel momento sono stato il primo testimone della nascita di una bella amicizia. Ho visto lì davanti a me muoversi Eli e Vale, ho sentito subito il loro legame straordinariamente viscerale. Eva non aveva mai interpretato un ruolo, pur avendo come danzatrice un'ampia esperienza del palcoscenico, e avendo fatto una sola prova cinematografica da bambina, eppure, incontrando Isabella, si è messa in gioco senza timori. Non è facile confrontarsi con una attrice brava ed esperta come Isabella, ma il "miracolo" è accaduto. Da quel momento in poi abbiamo costruito il passato dei personaggi, lo abbiamo intrecciato, per scoprire gli aspetti più profondi di quel legame d'amicizia che sorregge il racconto, nonostante Eli e Vale quasi non si incontrino ma si sfiorino appena, infatti le loro vite opposte rendono possibili solo incontri fugaci, fortuiti o causati dalla contingenza.

Con Francesco Montanari abbiamo fatto lo stesso lavoro di scavo, abbiamo cercato di *ricordare* dove Mario avesse conosciuto sua moglie, come fosse nato il loro amore. Piano piano Mario è così emerso nella storia, e nonostante la focalizzazione del racconto punti sulle vite di Eli e Vale, è divenuto un personaggio centrale, sul quale precipitano le molte contraddizioni che vive un uomo disoccupato "mantenuto" da una donna che lavora sopra le proprie forze. Il rapporto con i bambini ha avuto lo stesso percorso di ricerca, a partire dal gioco che abbiamo fatto per "costruire" gli affetti familiari. Così quello con Francesco Acquaroli, che ha dato forza e spessore a un personaggio tutt'altro che semplice da interpretare, un "carnefice" che è anche "vittima" della propria condizione.

La troupe e le scelte artistiche

Con Gherardo Gossi volevamo ottenere una fotografia *carnale*, pastosa, che potesse valorizzare il lavoro sui colori fatto con la scenografa Beatrice Scarpato e le costumiste Roberta e Francesca Vecchi. I colori raccontano in maniera *sensuale* i caratteri dei personaggi, le loro case sono parte integrante delle loro vite, i loro vestiti sono lo specchio delle loro anime inquiete e generose, almeno nelle nostre intenzioni. Per esempio la *linea del rosso* che abbiamo seguito dall'inizio alla fine del racconto è tesa a costruire una continuità e uno scambio di sentimenti e passioni che caratterizza le nostre due protagoniste. Il suono del film, eseguito in presa diretta dal grande Remo Ugolinelli e dal suo allievo prediletto Alessandro Palmerini ha poi trovato nel montaggio del suono (Francesca Genevois e Marzia Cordò) e quello degli effetti (Francesco Albertelli), un amalgama del tutto analogo alla pastosità della fotografia, *caldo* e *profondo* grazie ad un lavoro di mix che ha l'impronta musicale di Marco Saitta. Il *calore* della fotografia e dei suoni costruisce vicinanza con i personaggi, nonostante la mdp resti sempre a debita distanza, per evitare una troppo facile identificazione. Come il lavoro caparbio per ottenere la massima *fluidità del montaggio*, che Benni Atria ha curato nei minimi dettagli, assecondando il mood della musica di Stefano di Battista, creando un interscambio tra musica e immagini. E' grazie a questo approccio al montaggio che anche il potenziale conflitto tra la musica jazz di Stefano e la musica elettronica di Valerio Faggioni, è diventato un elemento essenziale del racconto.

La musica

Anche l'incontro con Stefano di Battista è nato durante il seminario per attori alla Scuola Volonté. E' stato folgorante per i ragazzi e per me. Quell'incontro c'entra qualcosa con il desiderio che mi ha spinto a scrivere il film, perché il lavoro sull'improvvisazione e scrittura fatto con gli allievi attori, è stato completato nello studio di Stefano, che con i suoi giovanissimi musicisti ci ha fatto entrare nella propria officina creativa, e tutti abbiamo visto dove è incastonato il nocciolo della improvvisazione jazzistica quando Stefano ha realizzato le musiche di *Uno/Nessuno* all'impronta. Quel suo modo di suonare il sax, così passionale e allo stesso tempo perfetto, elegante, ha fornito fin da subito la chiave per interpretare la città un po' astratta nella quale è ambientato il mio racconto, trascendendo la Roma che tutti conosciamo e facendola diventare qualunque metropoli di qualunque parte del mondo.

E così, scrivendo la sceneggiatura, come mi è capitato di *vedere* Isabella e Francesco nei personaggi di Eli e Mario, allo stesso modo ho *sentito* la musica di Stefano: il continuo viaggiare di Eli nella mia testa ha avuto immediatamente l'impronta di un magnifico blues che Stefano, con Fabrizio Bosso, ha suonato tante volte sui palchi di mezzo mondo. Infine, quando siamo andati in studio per registrare la musica, al bel gruppo di Stefano si è aggiunto Rava. Vedere Stefano di Battista e Enrico Rava suonare per il mio film, è stato come vivere un sogno a occhi e orecchie bene aperti.

Daniele Vicari

DANIELE VICARI

Daniele Vicari nasce il 26 febbraio del 1967. Laureatosi in Storia e critica del cinema alla Sapienza di Roma, ha collaborato in qualità di critico cinematografico con varie riviste muovendo contemporaneamente i primi passi nel cinema.

Esordisce alla regia con il documentario **Uomini e Lupi**, che vince il premio Sacher nel 1997 e denuncia la tragica condizione dei pastori macedoni sulle montagne abruzzesi. Poi partecipa film collettivo **Partigiani** (1997) sulla lotta al nazismo e al fascismo nella cittadina emiliana di Correggio. Dal 1998, si concentra sul documentario realizzando opere su temi ambientali sociali e politici: **Bajram**, **Comunisti**, **Sesso marmitte e videogames**, **Non mi basta mai**.

Il suo primo lungometraggio di finzione è dedicato alle gare d'auto clandestine: **Velocità massima** (2002), con Valerio Mastandrea, presentato in concorso a Venezia e vincitore del David di Donatello per la migliore opera prima.

Tre anni dopo realizza **L'orizzonte degli eventi**, in concorso alla Semaine de la Critique di Cannes, thriller psicologico ambientato nel mondo della ricerca scientifica.

Nel 2006, torna al documentario con **Il mio paese**, road-movie sulle orme del leggendario documentarista Joris Ivens, vincendo nuovamente un David di Donatello per il migliore film documentario.

Nel 2008 presenta al festival di Roma **Il passato è una terra straniera** con Elio Germano e Michele Riondino, film ambientato nelle bische clandestine di Bari, che vince il Miami International Film Festival per il miglior film e miglior attore Michele Riondino.

Nel 2012 presenta al festival di Berlino **Diaz don't clean up this blood** che vince il premio del pubblico. Premio del pubblico anche al Valladolid international film festival e Gran prix della giuria al festival di Bastia, ricevendo quattro David di Donatello e tre Nastri d'Argento.

Sempre nel 2012 presenta **La nave dolce** che vince il premio Pasinetti alla Mostra del cinema di Venezia.

Ha contribuito a fondare la Scuola Regionale di Cinema Gian Maria Volonté di cui attualmente è Direttore Artistico.

ISABELLA RAGONESE

Nel 2000 consegue il diploma di recitazione presso la Scuola Teatès (direttore Michele Perriera).

Ha scritto, diretto e interpretato diverse sue opere, come *Che male vi fo e Bestino*, risultando vincitrice di concorsi per artisti emergenti; tra gli altri, nel 1998 il primo premio del concorso nazionale INDA (Istituto Nazionale Dramma Antico).

Al cinema ha debuttato con *Nuovomondo* di Emanuele Crialese. È poi la protagonista del film di Paolo Virzì *Tutta la vita davanti*, che le vale la candidatura al Nastro d'Argento come migliore attrice protagonista.

Nel 2008 al Festival "Teatro e colline" porta in scena con grande successo un'opera da lei scritta e interpretata, dal titolo *Mamùr*. Recita poi in *Viola di mare* di Donatella Maiorca, *Due vite per caso* di Alessandro Aronadio, *Oggi sposi* di Luca Lucini, *Dieci inverni* di Valerio Mieli e *Un altro mondo* di Silvio Muccino.

Nel 2010, con il film *La nostra vita* di Daniele Luchetti vince il Nastro d'Argento come migliore attrice non protagonista. Nello stesso anno recita per la prima volta in una produzione televisiva, lavorando in uno dei film de *Il commissario Montalbano*, ed è inoltre madrina della 67esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, dove viene presentato il film *Il primo incarico*, regia di Giorgia Cecere, di cui è protagonista.

Nel 2011 è in teatro con il monologo "Lady Grey" di Will Eno. È ancora la protagonista del film di Fabio Volo *Il giorno in più* e nel 2012 è stata insignita al Festival di Berlino del premio "Shooting Star" come miglior talento europeo dell'anno. Sempre nel 2012, da gennaio a maggio, recita a teatro ne *La commedia di Orlando* per la regia di Emanuela Giordano, liberamente tratto dal romanzo *Orlando* di Virginia Woolf.

Nel maggio 2013 è in teatro al Piccolo Eliseo con lo spettacolo *Taking care of baby* di Dennis Kelly, per la regia di Fabrizio Arcuri. Sempre nel 2013 gira *La sedia della felicità* diretto da Carlo Mazzacurati, *Una storia sbagliata* di Gianluca Tavarelli e *Il giovane favoloso* di Mario Martone presentato in concorso alla 71° Mostra del cinema di Venezia.

Il 2014 la vede protagonista dello spettacolo teatrale *African Requiem* di Stefano Massini dedicato alla giornalista Ilaria Alpi ed è in tournée anche con lo spettacolo *Italia Numbers*, reading concerto con Cristina Donà, cantautrice sperimentale. Negli ultimi mesi del 2014 è impegnata sul set della fiction Rai *Un mondo nuovo* diretta da Alberto Negrin e del nuovo film di Giorgia Cecere *Un posto bellissimo*.

Nel 2015 gira il film "Dobbiamo parlare" regia di Sergio Rubini e nel 2016 i film di Daniele Vicari "Sole cuore amore" e di Fabio Mollo "Il padre d'Italia". Nello stesso anno è impegnata anche sul set della fiction Rai "Rocco Schiavone" per la regia di Michele Soavi.

Nel 2015/2016 è in scena con lo spettacolo "Dobbiamo parlare" diretto da Sergio Rubini, per il quale gira anche il film sempre nello stesso anno.

EVA GRIECO

Eva Grieco, danzatrice contemporanea, attualmente collabora con l'associazione culturale **"ArteStudio"** di Riccardo Vannuccini come attrice, danzatrice e responsabile del training durante workshop e laboratori proposti dalla compagnia nelle carceri, nei centri di accoglienza per richiedenti asilo e nelle zone di guerra.

Dal 2013 fa parte del gruppo di danza di ricerca **"Sistemi Dinamici Altamente Instabili"** di Alessandra Sini e dal 2014 del collettivo **"LuogoComuneDanza"**. Cura i materiali coreografici di performance site specific, spettacoli e video.

Si forma come danzatrice al **"Teatro dell'Opera di Roma"** e si diploma all'**"English National Ballet School"** di Londra con borsa di studio nel 2002.

Inizia a lavorare professionalmente sulla scena nel 1995 con la compagnia del **"Teatro dell'Opera di Roma"** diretta da Micha Van Hoecke nel **"Balletto Fellini"**.

Lavora come danzatrice in numerose compagnie di danza contemporanea in Europa e USA tra cui: **"Gruppo Nuova Danza"** di Fabrizio Monteverde (Treviso); **"Spellbound Contemporary Ballet"** di Mauro Astolfi (Roma); **"Dans par Tout"** di Luc Bouy (Nocera Umbra); **"In the Wings"** di Anne Geenen (Anversa/New York); **"Vindhaxor"** di Eva Lundqvist (Stoccolma).

Nel cinema lavora come attrice nel ruolo della giovane Marianna nel film **"Marianna Ucra"** di Roberto Faenza a seguito del quale riceve le candidature al David di Donatello e al Nastro d'Argento come migliore attrice non protagonista (1996/97) ed è coprotagonista con Isabella Ragonese in **"Sole Cuore Amore"** di Daniele Vicari (2015/16).

Danza e cura i materiali coreografici di: performance site specific e spettacoli, insieme ad altre danzatrici nel collettivo **"LuogoComuneDanza"**; **"Amaranto"**, progetto di video/danza di Giulia Caterina Massignan; **"Buleria"** videoclip musicale de "LeSigarette!!" (band del circuito musicale indipendente romano); scene di danza nel film **"Sole Cuore Amore"** di Daniele Vicari; performance site specific **"Waterproof"** e **"Selfie avec l'Artiste"** di Riccardo Vannuccini.

Compone, danza e cura la regia della performance **"Raffaello Stanze"** per il festival Teatro a Righe, inserito nell'edizione 2016 dell'Estate Romana.

Dal 1995 ad oggi, Eva ha preso parte a più di cinquanta produzioni fra danza, teatro e cinema.

FRANCESCO MONTANARI

Nasce a Roma il 4 ottobre del 1984. Diplomato presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, Francesco Montanari partecipa al saggio di diploma dell'allievo regista Jacopo Bezzi, *I bambini di sale*, ed è successivamente diventato famoso per la sua partecipazione, nel ruolo del "Libanese", in *Romanzo criminale - La serie*, serie tv ispirata alla vera storia della banda della Magliana.

Nel 2009 è nel film *Oggi sposi*, regia di Luca Lucini.

Ha inoltre partecipato allo spettacolo teatrale *Sunshine*, per la regia di Giorgio Albertazzi e, insieme a Riccardo De Filippis, a *Il Calapranzi* di Harold Pinter, per la regia di Giorgio Caputo.

Nel 2010 è protagonista dello spettacolo *Killer Joe*, di Tracy Letts, con la regia di Massimiliano Farau, al fianco di Alessandro Marverti, Chiara Claudi, Andrea Ricciardi e Patrizia Ciabatta. Interpreta il sicario Killer Joe. Nello stesso anno recita da protagonista anche in *Piccoli equivoci*, per la regia di Claudio Bigagli, insieme a Mauro Meconi e Diane Fleri. Ancora protagonista, assieme a Vanessa Hessler, del film: *Sotto il vestito niente - L'ultima sfilata* di Carlo Vanzina.

Nel 2012 interpreta la parte di un senza tetto nel videoclip di Luciano Ligabue *M'abituero*, diretto e prodotto da Marco Salom.

Nel 2013 compare in *Squadra antimafia* interpretando Achille Ferro, spietato mafioso catanese.

Valerio Binasco lo sceglie per interpretare Romeo in *Romeo e Gulietta* prendendo il testimone da Riccardo Scamarcio.

Sempre nel 2013 interpreta nel film *Come non detto* Giacomo/ Lola, straordinaria Drag Queen per la regia di Ivan Silvestrini.

Massimo Bonetti lo sceglie per la sua opera prima *La settima onda* come protagonista a fianco di Valeria Solarino ed Alessandro Haber.

Nel 2014 è in scena con *Parole Incatenate* insieme a Claudia Pandolfi per la regia di Luciano Melchionna.

Nel 2015 interpreta Giovanni, figlio di genitori ignoti, nello spettacolo teatrale *Il più bel secolo della mia vita*, recitando al fianco di Giorgio Colangeli. Sempre nel 2015 è stato ospite alla festa de Il fatto quotidiano, per interpretare Massimo Carminati nelle intercettazioni di mafia capitale.

In preparazione il testo inedito di Fortunato Cerlino presentato al festival del teatro di Napoli a fine giugno 2015.

Nel 2016 conduce assieme ad Alessandro Bardani la trasmissione radiofonica *Radio Comedy* su Radio 2 e debutta nello spettacolo teatrale *Americani. Glengarry Glen Ross* di David Mamet per la regia di Sergio Rubini.

STEFANO DI BATTISTA - MUSICHE

Nasce nel 1969, da una famiglia di musicisti. Comincia lo studio del sax all'età di 13 anni e suona nella banda di un piccolo quartiere, composta principalmente da ragazzini, dove rimane fino all'età di 16 anni cogliendo l'occasione per sperimentare "l'allegria" che diventerà una delle qualità essenziali della sua musica.

In questo periodo Stefano scopre il jazz, innamorandosi del suono "particolare" di Art Pepper. Successivamente incontra Massimo Urbani, leggendario sassofonista che diventerà suo mentore.

Si iscrive al conservatorio conseguendo il diploma con il massimo dei voti all'età di 21 anni. Inizia a suonare in gruppi di vario genere e nel 1992 si trova, quasi per caso, a suonare al Calvi Jazz Festival.

In questa occasione incontra per la prima volta Jean-Pierre Como che lo invita a suonare a Parigi.

Dal 1994 si stabilisce a Parigi e comincia la sua carriera da musicista professionista. Di questo periodo sono due registrazioni discografiche (Prosodie e Intervista) la prima scaturita dalla collaborazione con Aldo Romano e la seconda dalla sua partecipazione all'ONJ. Suona in trio con Daniel Humair e con musicisti come J.F. Jenny Clark, Jimmy Cobb, Walter Brooker e Nat Adderly di passaggio a Parigi.

Dopo la collaborazione in vari gruppi con Aldo Romano e la partecipazione fissa come membro del sestetto di Michel Petrucciani, nel 1997 Di Battista registra per la label Bleu, il suo primo album "Volare" al fianco di Flavio Boltro alla tromba, Eric Legnini al piano, Benjamin Henocq alla batteria e Rosario Bonaccorso al contrabbasso.

Nel 1998 incide l'album "A prima vista" per la storica Blue Note con la stessa formazione di musicisti che lo ha accompagnato in "Volare" e che diventerà il suo gruppo ufficiale.

Nel luglio del 2000 pubblica il disco omonimo che lo vede affiancato da Elvin Jones alla batteria (il batterista di John Coltrane), Jacky Terrasson al piano e Rosario Bonaccorso al contrabbasso. Il disco ottiene grandi riconoscimenti da parte della critica internazionale e vince inoltre il prestigioso premio francese Telerama.

Nel 2002 esce "Round 'bout Roma", un tributo a Roma, la sua città, seguito nel 2004 da "Parker's mood".

Nel 2005 partecipa al Festival di Sanremo assieme alla moglie Nicky Nicolai con il brano "Che mistero è l'amore", vincitore nella categoria Gruppi, dove torneranno nel 2009 con la canzone "Più Sole".

Attualmente alterna l'attività discografica a quella concertistica che lo porta in tutto il mondo.

"Sole Cuore Amore" è la sua prima colonna sonora.

SOLE CUORE AMORE

Musiche scritte, arrangiate e prodotte da Stefano Di Battista

Stefano Di Battista sax contralto e soprano

Enrico Rava tromba

Andrea Rea pianoforte

Daniele Sorrentino basso

Roberto Pistolesi batteria

Francesco Diodati chitarra

Francesco Lento tromba

Registrate e missate al Sounding Studio di Roma da Simone Ciammarughi

Produzione esecutiva Filippo Raspanti per Sphere Music S.r.l.s

Musiche aggiuntive elettroniche Valerio C. Faggioni

scritte, prodotte, eseguite e missate da Valerio C. Faggioni

Supervisore Musicale Giovanni Guardi

Edizioni musicali CAM una società del gruppo SUGAR / Radiofandango